



Sono almeno cinque i principali fattori di stress che rendono il mestiere di event manager tra i più faticosi: tra questi il rapporto col pubblico e le modifiche dell'ultimo minuto

Organizzare un evento? Che stress!

Quali sono i mestieri oggi più stressanti? Forse incredibile è sapere che insieme a pompieri e piloti d'aereo ci sono proprio gli event planner. Ecco perché e come si riduce la fatica...

➡ Duccio Dossena

Ogni lavoro al mondo ha in sé una componente di stress, che può essere più o meno accentuata e più o meno costante nel tempo. Esistono, tuttavia, alcuni fattori oggettivi che causano stress. Proprio in quest'ottica la società americana di ricerca del personale Career Cast ha cercato di capire quali mestieri possono essere peggiori di altri, e per questo motivo ha stilato la lista di quelli che sono riconosciuti come i dieci lavori più faticosi. E, a quanto pare, l'organizzazione di eventi resta saldamente ai primi posti in classifica: dallo studio infatti risulta addirittura che questa comunque sia ambita professione abbia guadagnato, si fa per dire ovviamente, ben tre posizioni quanto a livello di stress. Insomma, cambia il mercato, cambiano le richieste dei clienti e cambiano anche i livelli retributivi, ma organizzare eventi è considerato oggi il quinto lavoro più stressante dell'anno. Fermo restando che la percezione dello stress lavorativo è un fattore in parte soggettivo - quello che qualcuno vive con grande tensione potrebbe non turbare affatto un altro lavoratore, a parità di impegno - facciamo un passo indietro, e torniamo alla classifica stilata dagli esperti americani di Career Cast per capire quali sono i fattori oggettivi in base ai quali l'organizzazione di eventi è posta quasi in cima alla lista delle professioni più faticose.

La top ten

Secondo il sondaggio di CareerCast i principali fattori di stress riguardano in primo luogo la cosiddetta dimensione "fisica" del lavoro, come il rischio per l'incolumità propria e degli altri, delle condizioni ambientali estreme e anche dello sforzo fisico richiesto. Non bisogna poi dimenticare i fattori inerenti alla sfera psicologica ed emotiva: l'alta competitività, l'essere sempre sotto lo scrutinio del pubblico, il dover essere frequentemente in viaggio e lontano da casa e dagli affetti, le scadenze tassative, il contatto quotidiano con i clienti e la retribuzione legata ai risultati conseguiti.

Tra i lavori in cui i fattori sopracitati incidono di più c'è, appunto, quello dell'event planner che, stando sempre all'indagine di Career Cast, avrebbe guadagnato nell'ultimo anno ben tre posizioni nella top ten dei mestieri più stressanti, raggiungendo il quinto posto.



C'è chi rischia la vita

Curioso e interessante è a questo punto scoprire la classifica. In cima c'è la professione del soldato, per la quale le ragioni che causano alto stress sono evidenti. Per motivi simili di vicinanza al pericolo, al secondo posto, troviamo il pompier: non dimentichiamo che, oltre a combattere il fuoco, cosa di per se già pericolosa e stressante, i vigili del fuoco si misurano anche con i disastri naturali e le emergenze mediche, mettendo a repentaglio, in tante diverse occasioni, la propria vita. Sul terzo gradino del podio figura il pilota di aereo: come è ovvio il suo stress deriva dalla responsabilità di avere in mano la sicurezza di migliaia di passeggeri ogni mese. Dalla sua, rispetto ai "concorrenti", almeno, il pilota ha un alto valore retributivo: in America è pari in media a 103.390 dollari quindi ad esempio circa 4 volte di più in media di un soldato. E non guadagna certo così bene neppure il quarto qualificato, l'agente di polizia: anche per quest'ultimo lo stress è determinato dal rischio della propria vita e dalla responsabilità della sicurezza di altri.

E chi combatte contro deadline imprescindibili e imprevisti dell'ultimo minuto

Terminati i posti più alti in classifica, al quinto c'è, appunto, l'organizzatore di eventi. Per lui, spiega la ricerca, lo stress è dato da molti fattori: le deadline molto strette, le alte aspettative dei clienti, i cambiamenti di programma, l'attenzione richiesta per ogni dettaglio, i viaggi, la competizione. Ma di questo parleremo meglio più avanti. Intanto completiamo questa curiosa classifica, che al sesto posto vede un lavoro abbastanza simile, come elementi di stress, a quello dell'event planner: si tratta del responsabile delle

Una riuscita serata di gala: organizzare eventi, spiegano gli esperti, è un'attività che richiede grande energia e che obbliga a un'attenzione sempre massima

15 fattori di stress per l'event manager secondo Metooo

Chi organizza eventi, nel suo piccolo, può essere dunque incredibilmente stressato per la necessità di occuparsi di più cose contemporaneamente e, soprattutto, per il timore che, nonostante la cura di ogni minimo dettaglio, qualcosa possa sfuggire all'ultimo controllo. Secondo Metooo, società di servizi napoletana che aiuta gli organizzatori di eventi a comunicare, promuovere, vendere e gestire i propri eventi, sono cinque le cause principali di stress per questo tipo di lavoratore.

1 La pianificazione. Nel giro di pochi giorni è necessario fissare il "cosa", il "dove" e il "quando"; poi c'è anche il "come", altro fattore fondamentale che, a sua volta, può richiedere una trattativa infinita scandita a suon di mail e telefonate. Una trentina di mail per approvare il menù, una decina per la forma e colore delle sedie, una quindicina per la personalizzazione della struttura che ospita l'evento e così via. Nel frattempo, si devono compilare le liste degli invitati e dei relatori che, seppur nominate come "definitive", sono, fino all'ultimo istante, tutt'altro che tali, perché continuamente modificate e riaggionate.

2 Le attrezzature. Spesso, per la "legge di Murphy", gli apparecchi improvvisamente si rompono, senza alcun avvisaglia, all'ultimo momento. Con la tecnologia si sa, non c'è prudenza e controllo che tengano. Bisogna prenderne atto ed essere pronti con le soluzioni di emergenza. Ma che stress.

3 Il clima. Il mal tempo è uno dei fattori più temuti da chi organizza eventi e assolutamente non controllabile: pioggia, vento e neve possono in taluni casi seriamente compromettere la riuscita di un evento, anche solo ritardando o ostacolando l'arrivo dei partecipanti. Chi fa questo mestiere sa bene che tutte le previsioni meteo sono realmente attendibili all'incirca solo a tre giorni dall'evento che, però, in genere, viene programmato molti mesi prima.

4 Le persone. Chi svolge un lavoro a contatto con il pubblico ha imparato sulla propria pelle che ogni individuo è un universo a parte, fatto di umori, stati d'animo, ossessioni, preoccupazioni e ore di psicoanalisi. I più bravi sanno muoversi come equilibristi tra le altrui suscettibilità, ma, a volte, basta un nonnulla perché un incidente diplomatico rischi di mandare a gambe all'aria l'evento.

5 L'ultimo minuto. Se c'è un minuto nel quale, sempre secondo "la legge di Murphy", tutto quello che è stato pianificato per mesi e sembra ok può cambiare, è l'ultimo. E sono tanti i fattori che possono cambiare senza preavviso: le presentazioni, il personale di riferimento o il numero dei partecipanti. E lo stress sale.



relazioni pubbliche, lavoratore sotto pressione costante: quanto più il cliente è "importante", tanto più la pressione si fa sentire. Deadline imprescindibili, contatti con la stampa spesso ostile, reperibilità continuativa, gestione delle crisi sono poi altri dei fattori di stress.

Gli ultimi quattro posti della top ten dello stress, infine, riguardano mestieri molto diversi tra loro: settimo è il manager aziendale senior, che deve fare i conti con



mercati sempre più sfidanti, competizione, globalizzazione e digitalizzazione (insomma tanti piccoli Gordon Gekko si aggirano tra noi...); Ottavo è invece il conduttore televisivo o radiofonico, che deve rispettare scadenze pressanti e lavora sotto il costante scrutinio dell'opinione pubblica; nono è chi sta scrivendo questo articolo, o almeno un suo parente stretto, cioè il giornalista reporter che si occupa di inchieste sui temi più scottanti del momento; decimo in classifica è infine il tassista, lavoratore per il quale i principali fattori di stress, oltre alla competizione, sono l'interlocuzione continua con il pubblico e il vivere costantemente nel traffico delle grandi città.

Un mestiere stressante che, però, dà molte soddisfazioni

«Faccio questo ingrato (sorride, ndr) mestiere da 25 anni e devo dire che i primi anni sono stati quelli più stressanti, anche per via della poca esperienza che avevo sul campo», dice **Stefano Montalbetti** (a sin.), amministratore delegato di MZ Congressi e organizzatore congressuale. «Organizzare eventi e congressi è un'attività che richiede energia e ti obbliga a un'attenzione sempre massima – devi dar retta a tantissime persone contemporaneamente, entrare nella testa di ciascuna, prevedere gli imprevisti climatici e tecnici – tuttavia può essere anche molto gratificante. È un mestiere dinamico, ti stimola ad essere flessibile e creativo. Certo, oltre allo stress, non mancano le difficoltà, penso alla burocrazia, alla fatica che si fa quando si devono affittare spazi pubblici. Specie se l'evento del quale parliamo è posticipato non solo di mesi ma addirittura di anni in avanti, come capita quando si deve pensare a un'organizzazione su



scala mondiale. Non che gli organizzatori vogliano avere gli spazi gratis, ma che, almeno, non sia così complicato averli a disposizione». Una qualità che fa la differenza in questo mestiere è senz'altro la flessibilità «bisogna essere dinamici e creativi, tenendo conto che l'imprevisto è sempre in agguato e che anche saperlo gestire è un plus: alcuni anni fa organizzammo una cena al Castello Sforzesco di Milano, in un cortile all'aperto, con mille persone; poco prima dell'arrivo degli ospiti iniziò un vero diluvio e tutti insieme con lo staff iniziammo a spostare i tavoli sotto i portici. Dopo anni, abbiamo organizzato una cena nella stessa location, prevedendo il posizionamento di una elegante tensostruttura in plexiglass, che, però, in quel caso, non è servita». Anche per **Stefania Demetz** (foto sotto) direttrice generale della Coppa del Mondo di sci in Val Gardena e autrice di un libro sul mestiere di event manager edito da Carocci, realizzare eventi è un'attività gratificante anche se faticosa: «io non credo che in una classifica come questa, ma limitata all'Italia, l'event manager avrebbe la stessa posizione. Sono ben altri i lavori stressanti nel nostro paese. È però fondamentale avere esperienza sul campo, cominciando dalla classica gavetta, e diventare professionisti seri e non

gente che "fa eventi". Io ho iniziato dalle fotocopie, e poi tirando i cavi della televisione. L'apprendistato è fondamentale per imparare a gestire al meglio lo stress. Tutto serve, persino distribuire migliaia di comunicati in una sala stampa. ■

Eventi e pubbliche relazioni hanno cause di stress simili: per entrambi, quanto più il cliente è "importante", tanto più la pressione si fa sentire

Caro meeting, quanto mi costi

Che sia perché le aziende operano sempre più in mercati complessi o perché strumenti quali conferenze call telefoniche, videoconferenze, condivisione di schermi hanno reso gli incontri molto più semplici, il dato di fatto è che negli ultimi anni il tempo che nelle aziende si dedica alle riunioni è aumentato esponenzialmente: oggi, in media, è pari al 15% del tempo "collettivo" delle organizzazioni e, sempre in media, i manager trascorrono più di due giorni la settimana in riunioni con tre o più colleghi o membri dello staff. A dirlo è uno studio della società di consulenza Bain & Company, il quale ha rilevato che l'80% delle riunioni sono organizzate all'interno dell'azienda e avvengono nell'ambito dei singoli dipartimenti, fra i vari dipartimenti, oppure fra il quartier generale dell'azienda e altri uffici, con obiettivi principalmente di condivisione delle informazioni. Lo studio indica inoltre che, nella maggior parte delle riunioni monitorate, i partecipanti controllano e inviano email o continuano a fare il proprio lavoro, limitando così l'efficacia della riunione stessa, tanto che spesso occorre programmarne altre con l'aggravante di creare ulteriore stress. Un circolo vizioso che le aziende non sembrano saper gestire, senza contare il costo del tempo dedicato dai dipendenti alle riunioni. Queste le premesse che hanno indotto la Harvard Business Review, la rivista della Business School dell'Università di Harvard, a sviluppare uno strumento online per calcolare quanto effettivamente costano alle aziende le riunioni dei dipendenti. Si chiama Meeting Cost Calculator e per funzionare richiede 3 dati: la durata della riunione, il numero dei partecipanti e la retribuzione annuale di ogni partecipante. Inseriti i dati, il sistema fornisce automaticamente il costo stimato (in dollari) e un commento sull'opportunità o meno di organizzare quella specifica riunione. Per esempio, un meeting di 2 ore cui partecipano 4 persone che guadagnano circa 65mila euro l'anno costa all'azienda circa 363 euro, e l'indicazione del calcolatore è di ricalibrarne tempo o numero dei partecipanti per abbassarne il costo. Ciò che però il calcolatore non tiene in considerazione è che una riunione porta con sé molte variabili difficili da misurare, come quella appunto dello stress.

